

Antonio Senta

**Luigi Galleani
e l'anarchismo antiorganizzatore**

Relazione presentata alla European Social Science History Conference, Glasgow, 11-14 aprile 2012

**Luigi Galleani
and anti-organizationist anarchism**

Paper read at the European Social Science History Conference, Glasgow, April 11-14, 2012



**Edizioni
Bruno Alpini**

bruno.alpini@libero.it

Seconda edizione rivisitata e corretta – 10 settembre 2013

Prima edizione – 29 luglio 2012

Luigi Galleani e l'anarchismo antiorganizzatore

di Antonio Senta¹

Relazione presentata alla European Social Science History Conference, Glasgow, 11-14 aprile 2012.

Come è noto, la critica di Bakunin nei confronti dell'Internazionale marxista coinvolge i concetti di autorità, burocrazia e centralismo, tutti elementi ritenuti dannosi per il movimento rivoluzionario. Da lì in avanti gli antiautoritari dibattono e sviluppano ulteriormente il tema dell'organizzazione.

La sezione italiana della Prima internazionale è una associazione allo stesso tempo socialista, anarchica, comunarda, collettivista, atea, rivoluzionaria e federalista.² Organizza diversi congressi regionali tra il 1871 e il 1880, anche se dal 1880 è indebolita a causa della continua repressione. Include quattro diverse tendenze: l'evoluzionista, la socialista rivoluzionaria, la comunista anarchica, l'individualista. L'anarchismo nasce dalle sue ceneri,³ è un movimento plurale che comprende militanti favorevoli all'organizzazione, oltre ai cosiddetti antiorganizzatori, individualisti e amanti della “propaganda del fatto”.

1

Un processo di organizzazione in “partito”, come lo definisce anche Malatesta, nel senso di “associazione fra anarchici”, comincia al congresso di Capolago del 1891. È però una dinamica lenta e Capolago è una tappa di un cammino molto lungo e difficile: il convegno nazionale successivo si sarebbe svolto sedici anni dopo a Roma (1907), e dopo di esso sarebbero passati altri otto anni prima di un nuovo appuntamento nazionale (Pisa, gennaio 1915). La fine della prima guerra mondiale e la rivoluzione russa sono tra i fattori che contribuiscono ad accelerare il processo di organizzazione: alla fine degli anni Dieci si tengono vari convegni e congressi che sfociano nella fondazione dell'Unione comunista anarchica italiana nel 1919, che diventerà l'Unione anarchica italiana nel 1920.

La maggioranza degli anarchici italiani è antiorganizzatrice fino

1 Desidero ringraziare Tomaso Marabini per l'importante supporto che continua a darmi nell'attività storiografica. Anche in questo caso non è stato da meno. Questa edizione si avvale inoltre dei consigli e delle correzioni di Claudio Venza, sempre generoso e disponibile.

2 Pier Carlo Masini, *Gli Internazionalisti. La Banda del Matese 1876-1878* (Milano-Roma: Edizioni Avanti!, 1958), p. 129.

3 Pier Carlo Masini, *La Prima Internazionale*, in Maurizio Antonioli e Pier Carlo Masini, *Il sol dell'avvenire. L'anarchismo in Italia dalle origini alla Prima Guerra Mondiale*, (Pisa: Biblioteca Franco Serantini, 1999), p. 15.

alla fine degli anni Dieci e molti anche dopo. Bisogna dire però che da una parte costoro, nonostante tale definizione, non rifiutano di organizzarsi, dall'altra grosse differenze li separano dagli individualisti, cui spesso vengono erroneamente accomunati. Questi ultimi sono influenzati dalle idee di Max Stirner, spesso mescolate con influenze nicciane. Più che Stirner e Nietzsche a formare il retroterra politico degli antiorganizzatori sono invece Bakunin, Kropotkin, Gori, Reclus ecc. Al contrario degli individualisti, gli antiorganizzatori riconoscono il valore dell'azione collettiva e il ruolo del proletariato nel processo rivoluzionario.

Come accennavo, anche se il tema dell'organizzazione è sempre oggetto di dibattito nel movimento, ben pochi anarchici rifiutano nei fatti il concetto di organizzazione. Infatti gli antiorganizzatori negano la validità di qualsiasi struttura formale stabile e continua perché in essa vedono i primi segni dell'elitismo e della burocrazia, ma ciò non toglie che essi ritengano utile organizzarsi praticamente per migliorare la propria azione rivoluzionaria. Opponendosi a qualsiasi struttura formale, ma riconoscendo allo stesso tempo il valore dell'azione collettiva, gli anarchici antiorganizzatori lasciano il campo aperto a un altro fattore: il carisma personale.

Luigi Galleani è senza dubbio la figura chiave tra i circoli antiorganizzatori, un leader a tutti gli effetti. Attivo soprattutto in Italia e negli Stati Uniti, dove vive tra il 1901 e il 1919, oratore ed editore, riesce a promuovere attorno a sé una rete solidale di militanti dediti all'azione diretta e alla rivolta antiautoritaria, con un grande obiettivo comune: provocare una rivoluzione sociale transnazionale e permettere così agli sfruttati di organizzare una società libera e comunista.⁴

Galleani nasce a Vercelli il 12 agosto 1861 da genitori benestanti e monarchici; studia legge all'Università di Torino e diventa ben presto un ardente repubblicano. Finisce gli studi ma non ottiene la laurea, preferendo dedicarsi piuttosto all'attività politica. Come molti giovani democratici è influenzato dal mito del Risorgimento e ha grande stima

4 Per una sua biografia cfr. Ugo Fedeli, *Luigi Galleani. Quarant'anni di lotte rivoluzionarie 1891-1931* (Catania: Centrolibri 1984, prima ed. Cesena: Antistato 1956). Vedi anche Pier Carlo Masini, *La giovinezza di Luigi Galleani*, "Movimento Operaio, Milano, a. VI, n. 3, maggio-giugno 1954; Paolo Finzi, *Antologia di storia anarchica*, "Volontà", Pistoia, marzo-aprile 1975, pp. 122-126; Camillo Levi [Paolo Finzi], *L'anarchico dei due mondi*, "A Rivista Anarchica", Milano, aprile 1974; Redazione, *Anarchist graffiti*, "A Rivista Anarchica", Milano, estate 1979; Paolo Finzi, *L'eredità di Luigi Galleani*, "A Rivista Anarchica", Milano, ottobre 1981; Marco Scavino, *Luigi Galleani*, in Maurizio Antonioli et al., a cura di, *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, BFS, Pisa, 2003, pp. 654-657.

per personaggi come Carlo Pisacane, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, dei quali ammira l'attivismo senza sosta e la completa devozione alla causa. Costoro, come Felice Orsini, il patriota che prova a uccidere Napoleone III nel 1858, incarnano la volontà umana nell'accelerare il processo della storia e il progresso sociale. Non è un caso quindi che egli si firmi spesso nei suoi articoli con lo pseudonimo Mentana, la città laziale dove le camicie rosse garibaldine si scontrano con le truppe pontificie il 3 novembre 1867 nel tentativo di conquistare la città di Roma.

La sezione italiana dell'Internazionale ha relazioni strettissime con il Risorgimento democratico. Sono molti i patrioti, già cospiratori risorgimentali, volontari garibaldini e fautori di società operaie che fondano i primi nuclei internazionalisti o aderiscono all'Internazionale dopo la Comune di Parigi del 1871, fatto che provoca l'opposizione di Mazzini da una parte e il supporto di Mikail Bakunin dall'altra. Soprattutto nella sua prima fase, dal 1870 al 1874, l'Internazionale è influenzata tanto da Bakunin quanto da Garibaldi grazie all'opera di militanti vicini al primo come Fanelli, Friscia, Gambuzzi, Dramis, e altri vicini al secondo, quali Ceretti, Suzzara-Verdi, Castellazzo.⁵

3

Tra il 1881 e il 1885 il repubblicanesimo di Galleani si avvicina progressivamente al socialismo. Scrive per diverse testate locali, tra le quali "La Boje!" di Vercelli e aderisce al Partito operaio italiano, che include socialisti legalitari e antiparlamentaristi, partecipando al congresso di Bologna del 1888. Nel primo numero de "La Boje!" scrive a mò di presentazione di sè: "Chi siamo? Siamo un pugno di ribelli, figli della rivoluzione, nati per la rivoluzione".⁶

Attivissimo nelle lotte operaie e contadine tra Piemonte e Liguria, fin da giovane è definito un leader. Il suo stesso aspetto fisico e il suo portamento sono rivelatori di un indubbio carisma: discretamente alto, robusto, vestito sempre elegantemente, lo sguardo fiero e il pizzo lo fanno apparire severo. Ma quel che più colpisce, e preoccupa la polizia, è il fatto che egli sia un oratore eccezionale. La sua eloquenza ricorda quella dei suoi eroi risorgimentali e la voce vibrante è in grado di toccare le corde di tutti gli sfruttati che accorrono ad ascoltarlo.⁷

Ricercato dalla polizia, è costretto a rifugiarsi a Parigi, luogo centrale per il sovversivismo internazionale. Qui incontra vari militanti

5 Pier Carlo Masini, *La Prima Internazionale*, cit.

6 Luigi Galleani, *Chi siamo?*, "La Boje!", Vercelli, 25 maggio 1885.

7 Casellario Politico Centrale, Archivio Centrale dello Stato, Roma, fasc. Luigi Galleani.

tra i quali Errico Malatesta, Paolo Schicchi, Saverio Merlino, Galileo Palla e Amilcare Cipriani, prende parte alle agitazioni del Primo maggio e probabilmente è uno degli autori di un volantino incendiario che incita i lavoratori a scendere nella via armati e a imporsi con la violenza così da vincere e vincere per sempre.⁸ Incarcerato e poi espulso, passa in Lussemburgo e raggiunge la Svizzera, dove stabilisce stretti rapporti con Elie ed Elisée Reclus. Quest'ultimo, già celebre geografo e teorico dell'anarchismo, gli dà ospitalità per alcuni mesi e ha grande influenza sulla sua formazione. Nel pensiero di Elisée Reclus da un lato c'è una analogia tra natura e anarchia, per cui la natura è sinonimo di armonia ed equilibrio e l'anarchia è, stando a un suo motto, «la più alta espressione dell'ordine», dall'altro la storia è vista come un processo di evoluzione e rivoluzione (in cui la seconda accelera la prima) in un quadro generale di sviluppo e di progresso la cui ultima tappa è appunto l'anarchia.⁹

Questa filosofia influenza Galleani in due sensi. Innanzitutto rafforza l'idea per cui la distruzione è il primo passo necessario per liberarsi di tutte quelle costruzioni innaturali che opprimono l'umanità e per aprire la via all'anarchia; in secondo luogo suggerisce che gli uomini – e gli anarchici – non hanno bisogno di strutture artificiali per organizzarsi in quanto essi sono naturalmente in grado di cooperare tra loro.

Nel gennaio del 1891 partecipa al congresso di Capolago dove circa ottanta delegati dibattono per tre giorni e approvano un manifesto e un programma socialista-anarchico-rivoluzionario, stilato da Malatesta, Merlino, Gori, Pellaco, Cipriani e lo stesso Galleani, in cui costoro indicano la rivoluzione come unico mezzo per eliminare l'oppressione sociale e raggiungere il socialismo, rifiutando così ancora una volta il parlamentarismo e il riformismo. I delegati non stabiliscono una struttura nazionale e si limitano a nominare delle commissioni di corrispondenza regionali che non hanno potere decisionale, rispettando così quei principi di libertà e autonomia dei gruppi e dei singoli rispetto all'organizzazione complessiva, stabiliti al congresso di Saint Imier del

8 *Gli anarchici al popolo in occasione del 1°Maggio*, Paris, 1890, Service Historique de la Défense, archive N (IIIeme République 1872-1940), folder 7 N 1363.

9 Elisée Reclus, *Évolution et révolution*, Genève: 1880; Elisée Reclus, *L'Anarchie*, Bruxelles: 1895; cfr. Federico Ferretti, *Il mondo senza la mappa. Elisée Reclus ed i geografi anarchici*, Zic, Milano, 2007.

1872.¹⁰

A Capolago si decide anche di dare vita ad agitazioni rivoluzionarie in occasione del Primo maggio e si indica in Cipriani e Galleani i due oratori incaricati di fare giri di propaganda per la penisola. L'arte oratoria di Galleani è conosciuta e ritenuta il mezzo migliore per muovere i lavoratori all'azione.¹¹ Da Sampierdarena egli viaggia così attraverso l'Italia tenendo centinaia di comizi e conferenze, nonostante diversi ostacoli che gli frappono la polizia.

Nel 1892 insieme a Pietro Gori rappresenta gli anarchici al congresso di Genova del Partito operaio italiano – là dove nasce il futuro Partito socialista italiano – e ha un ruolo importante nella rottura con i socialisti legalitari.

Meno di due anni più tardi, tra il dicembre 1893 e il gennaio 1894, mentre in Sicilia prima, e in Lunigiana e a Carrara poi, esplose la rivolta, è arrestato per associazione criminale, ovvero anarchica. Il processo si tiene proprio mentre la repressione nei confronti dei presunti colpevoli dei moti è al suo apice. È condannato a tre anni di prigione e cinque di domicilio coatto a Pantelleria e Favignana. La vita qui è difficile come dovunque in quelle isole del Mediterraneo che Crispi riempie di centinaia di detenuti. In queste colonie penali le violenze delle guardie sono innumerevoli e altrettanti sono gli atti di ribellione. Durante il suo soggiorno a Pantelleria riesce a stabilire buone relazioni con la popolazione: dà lezioni ai ragazzi dell'isola, va ad abitare per conto proprio, incontra Maria Rallo, un'anticonformista pantese di venticinque anni che lo seguirà poi negli Stati Uniti,¹² e diventa buon amico di Andrea Salsedo che gli sarà sodale nelle sue imprese al di là dell'Oceano.¹³

Intanto, in continente, socialisti, repubblicani ed anarchici danno vita ad agitazioni per la liberazione delle centinaia di prigionieri politici confinati sulle isole. Il Partito socialista decide di candidarne in parlamento alcuni tra i più conosciuti, con l'obiettivo di liberarli, e lo stesso Galleani, nonostante la sua contrarietà, viene candidato nel luglio

10 Giampietro Berti, *Errico Malatesta e il movimento anarchico internazionale 1872-1932* (Milano: Franco Angeli, 2003), pp. 165-169.

11 Luigi Galleani, *Figure e figure* (Newark: Biblioteca de "L'Adunata dei Refrattari", 1930), p. 182.

12 Natale Musarra, *Una storia d'amore e di anarchia*, "Sicilia Libertaria", Ragusa, aprile 2007, p. 5.

13 Cfr. "L'Avvenire Sociale", Messina, 1901-1902

1897.¹⁴ In risposta a tale tattica alcuni anarchici costretti a Pantelleria, Ponza, Ventotene e Lampedusa editano il numero unico “I Morti”, stampato ad Ancona il 2 novembre 1899, in cui spicca l'articolo di Galleani dal titolo programmatico *Manet immota fides*. Egli scrive chiaramente ancora una volta che gli anarchici non avrebbero mai accettato la liberazione in cambio della partecipazione alle elezioni. Tale articolo indica con chiarezza la sua estrema fermezza e ha grande influenza sui compagni, in particolare sui più giovani.¹⁵

Sul finire del 1899, dopo tre anni di prigionia, riesce a scappare da Pantelleria e a raggiungere prima Tunisi e poi, attraverso Malta e Alessandria d'Egitto, Il Cairo, grazie a una rete di supporto che si estende da Paterson a Londra (Reclus e Emidio Recchioni), da Tunisi (Niccolò Converti) a Napoli, dove probabilmente partecipa all'operazione il nucleo raccolto attorno al giornale socialista “La Propaganda”.

Al volgere del secolo ha maturato ormai il suo pensiero e le sue convinzioni sono più ferme che mai.¹⁶ Oltre a Reclus è un altro grande a influenzare profondamente le sue idee: Pëtr Kropotkin. Reclus e Kropotkin sono buoni amici fin dal 1877 e, entrambi geografi, condividono lo stesso approccio naturalistico all'anarchia. Anche in Kropotkin c'è la convinzione che essa corrisponda alla scienza, in quanto quest'ultima, basandosi sulla solidarietà e la cooperazione, è l'esatto opposto del dominio. Anche qui la scienza e l'anarchia coincidono a loro volta col progresso, visto nei termini di un certo determinismo scientifico e storico, sebbene non marxista. Le sue osservazioni sulla vita degli animali e degli uomini, rivelano che il «mutuo appoggio» è un importante «fattore di evoluzione». Esso è prevalente a ogni livello della vita animale e umana, nonostante i conflitti esistenti di fatto e il sorgere dello Stato, che è di per sé autoritario e oppressivo. Il mutuo appoggio è inoltre alla base dell'etica, poiché ogni uomo dipende dall'altro, e considera i diritti dell'altro uguali ai propri.¹⁷

14 Cfr. Luigi Damiani, Giuseppe Molinelli, *Una lettera di Luigi Galleani*, “Avanti!”, Roma, 17 marzo 1897, p. 3; *Il comizio a favore della candidatura di Galleani*, “Avanti!”, Roma, 20 marzo 1897, p. 3.

15 Armando Borghi, *Fermezza anarchica*, “Umanità Nova”, Roma, 3 aprile 1960.

16 Cfr. Melchior Seele [Raffaele Schiavina], *A Fragment of Luigi Galleani's Life*, in Marcus Graham, a cura di, *Man! An Anthology of Anarchist Ideas* (Orkney: Cienfuegos press, 1974). <http://www.katesharpleylibrary.net/d51cvp>

17 Giampietro Berti, *Determinismo scientifico e mutuo appoggio: Pëtr Kropotkin*, in Giampietro Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento* (Manduria-Bari-Roma: Lacaita, 1998), pp. 293-370. Cfr. anche Pëtr Kropotkin, *The Scientific Basis of Anarchy*, “The Nineteenth Century”, XXI, febbraio 1887, pp. 238-258.

Basandosi sulle concezioni di Reclus e di Kropotkin, Galleani si convince così che qualsiasi organizzazione, artificiale o formale, sia autoritaria, perché è la natura in sé a portare gli uomini ad associarsi spontaneamente, e sia quindi contraria tanto all'anarchismo quanto alla natura. Qui sta la base del suo essere antiorganizzatore. Inoltre egli condivide con Kropotkin l'idea per cui la storia è una continua lotta tra la libertà e l'autorità. La completa affermazione della libertà può essere raggiunta solo attraverso una rivoluzione sociale in grado di espropriare la borghesia, distruggere lo Stato e instaurare il comunismo cui concorrono liberamente tutti gli sfruttati.¹⁸

A questi elementi il nostro affianca un ulteriore fattore, quello del diritto alla rivolta (diritto che nel militante anarchico diventa a tratti dovere) degli sfruttati, al di là di qualsiasi opportunità politica.

7 Galleani è ancora a Il Cairo quando il 29 luglio 1900 Gaetano Bresci colpisce a morte Umberto I. Deve essere orgoglioso dell'atto del compagno, considerato il suo entusiasmo per le azioni individuali di propaganda del fatto. Già gli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento sono segnati da una serie di omicidi di governanti e di esplosioni, un urlo di rabbia contro la miseria e la repressione poliziesca attraversava l'Europa: nomi come Ravachol, Léon-Jules Léauthier, Auguste Vaillant, Emile Henry, Sante Caserio, Paulino Pallas, Paolo Lega, Pietro Acciarito, Sofia Perowskaia, Michele Angiolillo, Luigi Lucheni, Clemente Duval ecc. infondono coraggio e fierezza tra i compagni. Gli anarchici sono in prima linea, in una fase in cui la rivoluzione sociale sembra questione di mesi. Lo stesso Kropotkin è a favore della propaganda del fatto nei suoi anni giovanili; Galleani non è da meno e ricorderà sempre questi nomi sulla stampa anarchica e nei suoi discorsi, indicandoli come esempio ai compagni.¹⁹ L'ammirazione che egli ha per questi "eroi" è la stessa che aveva da giovane per quelle figure del Risorgimento come Orsini e Pisacane. Dal punto di vista politico inoltre ogni atto individuale per lui può essere sempre l'inizio di una sollevazione collettiva e si deve considerare come qualcosa che sta in mezzo tra la mera teoria e il movimento insurrezionale di massa.

18 La prima edizione di *The Mutual Aid* è del 1902 ma tali concezioni circolano già sulla stampa anarchica da una decina di anni prima. Le idee di comunismo anarchico e di interdipendenza tra anarchismo, scienza ed evoluzione risalgono al 1880.

19 Cfr. Mentana [Luigi Galleani], *Faccia a Faccia col nemico. Cronache giudiziarie dell'anarchismo militante* (East Boston, Mass: Gruppo Autonomo, 1914 e ristampato dall'editore Giuseppe Galzerano nel 2001).

Si ferma a Il Cairo per circa un anno e, dopo un breve passaggio a Londra, sbarca a New York nell'ottobre del 1901. Un mese prima, il 6 settembre, l'anarchico Leon Czolgosz ha ucciso il presidente degli Stati Uniti McKinley a Buffalo e il 29 ottobre è stato giustiziato sulla sedia elettrica.

Galleani assume la redazione de “La Questione Sociale”, guidato in precedenza prima da Giuseppe Ciancabilla e poi da Errico Malatesta, e si stabilisce a Paterson. Non ci rimane a lungo però, perché comincia ben presto giri di propaganda attraverso il New Jersey, la Pennsylvania, il Connecticut e il Vermont. Torna a Paterson per dare il proprio supporto al massiccio sciopero dei tintori del 1902. La valenza positiva degli scioperi non è per lui quella di ottenere riforme o miglioramenti salariali, ma di essere passaggi necessari in cui è possibile sperimentare il boicottaggio, il sabotaggio e la rivolta, in vista dello sciopero generale insurrezionale, vero obiettivo della sua attività rivoluzionaria. Per mesi incita i lavoratori di Paterson dalle colonne de “La Questione Sociale”, con volantini, manifesti e comizi. Quando tra il giugno e il luglio 1902 la rivolta scoppia aperta e vengono assaltate e distrutte fabbriche e tintorie, è in prima linea tanto da rimanere ferito da un colpo di pistola negli scontri. Ricercato dalle autorità si rifugia quindi a Montreal.

8

Sin dallo sbarco negli Stati Uniti sono chiari i tratti del suo anarchismo antiorganizzatore. Egli non vuole creare un'organizzazione stabile, né politica (federazione anarchica), né economica (sindacato). Nonostante consigli ai compagni di aderire alle associazioni dei lavoratori per influenzarle con la loro propaganda, è estremamente sospettoso dei leader sindacali.

Galleani cerca quindi di organizzare il movimento non attraverso strutture formali ma per mezzo della sua penna e della sua voce, cioè con le pubblicazioni, gli incontri e i comizi. Quando parla, i compagni rimangono rapiti dalla sua magnetica personalità: tocca il loro animo, al punto che sono in molti a confermare di «pendere dalle sue labbra».²⁰

Se molti anarchici apprezzano la chiarezza delle sue parole altri, per lo più illetterati, ammettono che non lo capiscono esattamente quando parla, perché è troppo «filosofico», ma lo ascoltano con

20 Cfr. Catina Willman e Concetta Silvestri, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., pp. 111, 107. Vedi anche L'Adunata dei Refrattari, *Il pensiero anarchico di Luigi Galleani*, “L'Adunata dei Refrattari”, Newark, 5 novembre 1949; Joseph Moro, Bartolomeo Provo, Harry Richal, Elide Sanchini, Alberico Pirani, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., pp. 113, 117, 129, 138, 142; Paul Ghio, *L'anarchisme aux Etats Unis* (Paris: 1903), pp. 140-142.

entusiasmo perché è in grado di infondere loro emozioni e speranze.²¹ «Senti parlare Galleani e sei pronto a sparare al primo poliziotto che vedi»: c'è sicuramente qualche esagerazione in questa testimonianza di un giovane militante, ma essa dà la cifra dell'influenza che il nostro ha sui compagni.²² Nel movimento le conferenze e i comizi vanno di pari passo con rappresentazioni teatrali, concerti, balli, tombole e pic-nic, tutti momenti fondamentali nel dare vita a una socialità sovversiva e a rafforzare la solidarietà tra i libertari.²³ La solidarietà concreta è la vera sostanza dell'anarchismo dei galleanisti e sostituisce l'organizzazione formale.

9 Nel 1903 ritorna illegalmente negli Stati Uniti e si stabilisce a Barre, nel Vermont, dove comincia a editare un nuovo incendiario periodico, quella “Cronaca Sovversiva” che sarà in grado di esaltare l'animo indocile dei giovani militanti e di diventare presto uno strumento essenziale nell'organizzare praticamente il movimento. Il giornale dà voce alle lotte operaie e alle idee anarchiche contro lo Stato, la chiesa, l'esercito, la famiglia e qualsiasi autorità; offre resoconti di quel che fanno i compagni nelle varie parti di un territorio sconfinato come quello statunitense, è distribuito da una solida rete di diffusori e vive grazie alle sottoscrizioni di militanti e simpatizzanti che vengono raccolte soprattutto durante i pic-nic, le rappresentazioni teatrali, i comizi, ecc. Da questi elementi si capisce perché Armando Borghi sosterrà poi, ricordando i galleanisti, che «gli antiorganizzatori erano il gruppo più organizzato».²⁴

All'inizio del XX secolo la tendenza antiorganizzatrice è diffusa non solo negli Stati Uniti, ma anche in Italia. Come accennavo all'inizio, il processo verso una struttura nazionale è lento e raggiunge i primi risultati solo nel 1919. I cosiddetti organizzatori, tra i quali Errico Malatesta e Luigi Fabbri, credono che una struttura nazionale, rispettosa del principio di autonomia delle singole componenti, sia più efficace per provocare la rivoluzione sociale. Inoltre essi pensano che

21 Alberico Pirani, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 142.

22 La frase sarebbe di Carlo Buda, fratello di Mario Buda, ed è riportata da Charles Poggi, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 132.

23 Su tali dinamiche di “socialità sovversiva” in particolare nell'area di New York, cfr. la tesi di laurea di Marcella Bencivenni, *Italian American Radical Culture in New York City: the Politics and Arts of the Soversivi, 1890-1940* (The City University of New York: 2003), ora in Marcella Bencivenni, *Italian immigrant radical culture: the idealism of the soversivi, 1890-1940*, New York University Press, New York, 2011.

24 Riportato da Valerio Isca in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 147.

un'organizzazione formale sia in grado di neutralizzare, o comunque limitare, la funzione dei leader e la tendenza all'accumulazione di potere in poche mani da cui non sfuggono neppure gli anarchici. In teoria l'unico organo decisionale sono le assemblee, o congressi, dove si stabiliscono commissioni che hanno solo potere esecutivo, come nel caso delle commissioni di corrispondenza cui spetta il compito di facilitare le relazioni tra i diversi gruppi. Ad esempio è il congresso a stabilire a chi spetti la direzione del periodico del movimento, seguendo così un meccanismo che si può definire di “democrazia diretta”.

Al contrario Galleani è convinto che ogni organizzazione si basi su due cardini, la delega e la centralizzazione, che sono gli equivalenti del parlamentarismo e del governo. Ecco perché i galleanisti rifiutano più volte di costituire una federazione anarchica degli Stati Uniti.²⁵ «Il partito, qualunque partito, ha il suo programma che è la sua carta costituzionale; ha nelle assemblee dei delegati dei gruppi o delle sezioni, il suo parlamento; negli organi direttivi, nelle giunte o comitati esecutivi, ha il suo governo; è insomma una graduale sovrapposizione di organi che per quanto larvata riesce una propria e vera gerarchia tra i vari stadii della quale non è che il vincolo: la disciplina, le cui infrazioni o contravvenzioni si scontano con pene congrue che vanno dalla deplorazione alla scomunica, alla espulsione».²⁶

10

Egli è estremamente sensibile e abile nell'identificare tale processo di burocratizzazione come il reale pericolo di ogni organizzazione. Come dirà un suo compagno, Guy Liberti: «ha capito il pericolo dell'organizzazione. Nel momento in cui una organizzazione si fa adulta diventa conservatrice, e quando raggiunge la piena maturità diventa reazionaria. Così è stato per tutte le organizzazioni».²⁷

Tuttavia nel rifiutare l'organizzazione formale egli lascia il campo aperto ad altri meccanismi di influenza e di potere legati ai concetti di carisma e di leadership. «Galleani era l'animo del movimento», dirà un antiorganizzatore, stando a indicare che il suo carisma era esso stesso uno strumento organizzativo.²⁸ Inoltre i compagni hanno tale consapevolezza della sua importanza per il movimento che lo supportano economicamente per anni permettendogli di dedicarsi

25 Cfr. ad esempio “Cronaca Sovversiva”, Barre, Vermont, 18 gennaio 1908.

26 Luigi Galleani, *La fine dell'anarchismo?* (Newark: edizione curata da vecchi lettori di “Cronaca Sovversiva”, 1925), p. 45.

27 Guy Liberti, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 157.

28 *Ibidem*.

completamente alla propaganda.

Negando qualsiasi valore all'organizzazione formale, decisioni importanti vengono prese non durante congressi "ufficiali" ma nel corso di pic-nic o riunioni, più o meno ristrette. La questione è sottile ma non di poca importanza: in teoria in un congresso "formale" posizioni differenti hanno uguale diritto di essere discusse in maniera aperta, e questo non è sempre garantito in ambiti più ristretti o, diremmo oggi, "informali". Tali diversità di metodo hanno il loro peso nel decidere, ad esempio, su chi deve redigere il giornale del movimento. Un principio importante per gli anarchici è quello della rotazione degli incarichi, principio non facile da rispettare e disatteso quasi completamente dagli antiorganizzatori: "Cronaca Sovversiva" viene editato per più di quindici anni da Galleani e più tardi sarà il suo "erede" Raffaele Schiavina a guidare "L'Adunata dei Refrattari" per cinquanta anni di fila.²⁹ Problemi simili sorgono attorno ai comitati pro vittime politiche e alla gestione dei soldi che questi raccolgono. Tra gli anarchici italoamericani ci sono diverse polemiche su questo tema e in generale l'assenza di organizzazione formale contribuisce sia alla mancanza di rotazione negli ambiti decisionali, sia ad aumentare esponenzialmente le "voci di corridoio" che sono sempre profondamente dannose per i movimenti rivoluzionari.

11

Ricercato dalla polizia, Galleani vive clandestinamente a Barre per anni, protetto da un cospicuo gruppo di cavatori emigrati da Carrara e si dedica completamente a "Cronaca Sovversiva", che riesce a raggiungere i gruppi italiani in ogni angolo del globo, dagli Stati Uniti all'Europa, dal Nordafrica al Sudamerica, all'Australia.

Nel 1905 dà alle stampe *La salute è in voi!* «un semplice opuscolo per tutti quei compagni che desiderano educarsi» - come si legge su "Cronaca Sovversiva" - rosso, con l'immagine di Ravachol in copertina, è in realtà un manuale d'uso degli esplosivi compilato anni addietro da Ettore Molinari e riadattato da Galleani. La dinamite sarebbe stata effettivamente usata più volte dal movimento negli anni a venire.

Nello stesso 1905 va in Francia dove rimane per un breve periodo nel vano tentativo di dar vita a qualche evento insurrezionale.

29 Sull'attività de "L'Adunata dei Refrattari" e sugli stretti legami con "Cronaca Sovversiva" cfr. I fondatori, *Ricordi di casa nostra. Nel XXV anno de "L'Adunata"*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, 13 aprile 1946, p. 1; *Ventique anni di vita e di battaglia*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, 12 aprile 1947, p. 1; O. Maraviglia, *L'anniversario*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, 22 aprile 1950, p. 1; Tino, *Compleanno 1922-1952*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, 12 aprile 1952, p. 1.

Tornato negli Stati Uniti comincia un lungo giro di conferenze³⁰ ma nel dicembre 1906 è arrestato in relazione allo sciopero di Paterson di quasi cinque anni prima. Estradato nel New Jersey è processato proprio a Paterson nell'aprile 1907. Rifiuta di giurare sulla bibbia, ma alla fine viene scagionato.

Dopo il suo rilascio, e subito dopo il congresso anarchico di Roma del 1907, scrive per “Cronaca Sovversiva” diversi articoli con il titolo *La fine dell'anarchismo?* in risposta all'intervista rilasciata a “La Stampa” da Francesco Saverio Merlino, anarchico diventato socialista. Per Merlino il movimento anarchico non ha futuro, dilaniato dalle polemiche interne e ormai quasi assorbito dal Partito socialista. Al contrario, come scriverà Paul Avrich anni dopo, «Galleani sostiene le ragioni del comunismo anarchico contro il socialismo riformista, esaltando i suoi valori di spontaneità e varietà, di autonomia e indipendenza, di autodeterminazione e azione diretta in un mondo sempre più conformista». ³¹ Questi articoli hanno una grande eco dentro e fuori il movimento e contribuiscono ad aumentare ulteriormente il carisma di Galleani. Forse ora la sua penna è ancora più potente della sua voce, e la polemica continua con i socialisti parlamentaristi e i riformisti in generale, rafforza la leadership tra i galleanisti, diventando un tutt'uno con quella militanza senza compromessi di cui il manuale d'uso degli esplosivi è un segnale inequivocabile.

Nel 1910 scoppia la rivoluzione in Messico, cui accorrono a dare manforte molti anarchici italoamericani. Alcuni continueranno a supportare i rivoluzionari, ma diversi escono delusi da questa esperienza. Galleani dà così voce alle critiche, anche aspre, contro Emiliano Zapata, Ricardo Flores Magón e il suo giornale “Regeneración”, accusando il Partido liberal mexicano di essere un partito più borghese che rivoluzionario. ³²

Quando la polemica sulla valenza della rivoluzione messicana è ancora fresca, nel 1911, l'esercito italiano invade la Libia e Galleani si

30 Per un resoconto della sua attività di propaganda, cfr., Vico Covi, *La propaganda del compagno G. Pimpino a Philadelphia, Pa.*, “Cronaca Sovversiva”, 22 dicembre 1906.

31 Paul Avrich, *Review of Luigi Galleani, The End of Anarchism?*, “Black Rose”, Boston, inverno 1983.

32 Per comprendere meglio i termini di questa polemica, cfr. “Regeneración sezione italiana”, diretto da un ex sodale di Galleani, Ludovico Caminita. Consultabile online: <http://www.archivomagon.net/Periodico/RegeneracionItaliano/RegeneracionItaliano.html>

dedica alla campagna contro la guerra.³³ Nello stesso anno “Cronaca Sovversiva” viene trasferita a Lynn, nel Massachusetts. Galleani è spesso in giro per conferenze: dal 1912 al 1915 prende la parola centinaia di volte, in particolare contro la guerra e i nazionalismi, in Massachusetts, Connecticut, Pennsylvania, Ohio, Illinois, Colorado e California. Nei periodi di assenza lascia il giornale ai sodali Antonio Cavallazzi e Costantino Zonchello.

Quando nel 1914 scoppia la Prima guerra mondiale incrementa ancora la sua attività antimilitarista: continua a tenere conferenze e contraddittori, scrive decine di articoli su “Cronaca Sovversiva” e su altri giornali anarchici che si stampano in Italia, tra gli altri su “L'Agitatore” di Bologna e su “Volontà” di Ancona, diretto da Malatesta.³⁴ Proprio sul tema della guerra rompe con Kropotkin e con Cipriani, che si schierano idealmente a fianco della Francia progressista contro la reazionaria Germania. Egli rigetta invece qualsiasi guerra che non sia la guerra sociale e ancora una volta dà voce alla posizione degli anarchici con il celebre slogan «contro la guerra, contro la pace, per la rivoluzione sociale!».³⁵

13

Accanto alla propaganda antimilitarista sono sempre i conflitti sociali e del lavoro a vederlo in prima linea. In questi anni essi sono estremamente frequenti e violenti e devono fare i conti con una repressione costante a opera delle varie polizie statali, federali e private. Il 20 aprile 1914 è la data del massacro di Ludlow, quando guardie private assoldate dai padroni delle miniere uccidono ventuno persone, tra minatori, donne e bambini. Tale fatto provoca una serie di proteste e agitazioni in tutto il paese con protagonisti gli anarchici italoamericani.³⁶

Lo scoppio della guerra mondiale, il conseguente intervento statunitense e la ferma opposizione al militarismo dei libertari inaspriscono le lotte sociali. È da poco tornato da un *tour* di propaganda in East Pennsylvania per supportare i minatori in sciopero, quando, nell'ottobre 1916, è arrestato per incitamento alla ribellione.

33 Cfr. Mentana [Luigi Galleani], *Madri d'Italia! Per Augusto Masetti* (Lynn, Massachusetts: a cura della “Cronaca Sovversiva” e degli anarchici di Plainville, Pa., 1913). Nel 1912 Galleani edita anche tre numeri di “Balilla”, un periodico antimilitarista per ragazzi.

34 Questi articoli sono raccolti nel volume *Una battaglia* (Roma: Biblioteca de L'Adunata dei Refrattari, 1947).

35 Cfr. “Cronaca Sovversiva”, Lynn, Massachusetts, 3 aprile 1915.

36 [Ugo Fedeli], *Un trentennio di attività anarchica 1914-1945* (Cesena: L'Antistato 1953), pp. 121-123.

Rilasciato su una cauzione di diecimila dollari - tutti pagati dai compagni - comincia un nuovo giro di conferenze nel Michigan che lo tiene occupato fino alla fine dell'anno. La situazione per gli anarchici si fa sempre più critica dall'aprile 1917, data dell'entrata degli Stati Uniti nel conflitto. Quando il Congresso americano vara un decreto che obbliga tutti gli uomini residenti sul suolo americano a registrarsi entro maggio, egli scrive l'articolo *Matricolati!*, suggerendo ai compagni di evitare la registrazione, vista come primo passo verso la coscrizione obbligatoria.³⁷ La polizia vieta la spedizione postale di “Cronaca Sovversiva”, ne perquisisce gli uffici, così come fa con la casa di Galleani, che viene arrestato con l'accusa di cospirare contro la chiamata alle armi e rilasciato su cauzione (diecimila dollari). Verrà infine multato di 300 dollari. “Cronaca Sovversiva” viene diffuso ugualmente, prima attraverso un corriere privato e poi con mezzi propri, addirittura in motocicletta. Le sedi dei gruppi galleanisti sparse per il Nordamerica vengono perquisite più volte nel corso del 1917 e 1918 e lo stesso accade nuovamente agli uffici del periodico nel febbraio del 1918. Galleani stesso è arrestato ancora una volta in maggio, e nuovamente rilasciato. In luglio le autorità dichiarano fuori legge “Cronaca Sovversiva” di cui vengono però stampati clandestinamente altri due numeri, così come accade in questo frangente per altre testate anarchiche.

Alla fine, nell'ottobre 1918, il Congresso vota l'espulsione di tutti quegli stranieri residenti sul territorio che si professano anarchici e il 24 luglio dell'anno successivo anche Galleani viene deportato in Italia, lasciandosi dietro la moglie e cinque figli.³⁸ In risposta alla sua deportazione i compagni lanciano una campagna nazionale a suon di pacchi bomba, che vengono spediti a decine di autorità statunitensi ritenute responsabili della repressione contro il movimento.³⁹

Sbarcato a Genova, è arrestato ma presto rilasciato grazie alla pressione dei portuali aderenti alla Federazione dei lavoratori del mare.⁴⁰ Il biennio rosso è al suo culmine: i militanti italiani gli chiedono di prendere la redazione di un nuovo quotidiano nazionale, “Umanità

37 Mentana [Luigi Galleani], *Matricolati!*, “Cronaca Sovversiva”, Lynn, Massachusetts, 26 maggio 1917.

38 Cfr. Paul Avrich, *Sacco and Vanzetti. The Anarchist Background* (Princeton, New Jersey: Princeton University Press, 1991), Luigi Galleani *ad nomen*.

39 *Ibidem*, pp. 137-148. Vedi anche una delle prime scene del film *J. Edgar* di Clint Eastwood (2011).

40 Gli Editori, *Prefazione*, in Luigi Galleani, *Una battaglia*, cit., pp. XII.

Nova”, ma egli rifiuta. Va a vivere a Vercelli e poi a Torino dove nel febbraio del 1920 comincia una nuova serie di “Cronaca Sovversiva”. Continua a collaborare con i compagni di tutte le tendenze, organizzatori compresi, e mantiene sempre un ottimo rapporto con Malatesta di cui ha grande stima, anche se non lesina critiche alla fondazione dell'Unione anarchica italiana in occasione del congresso di Bologna del luglio 1920.⁴¹

È costretto a entrare ancora in clandestinità perché ricercato dalla polizia per il contenuto di alcuni suoi articoli. Si costituisce poco prima dell'apertura del processo a suo carico ed è condannato a un anno e mezzo di prigione. Rilasciato nel dicembre del 1923, ha ormai 64 anni, soffre di diabete e si dedica a rivedere i propri articoli polemici con Merlinò e a completare la traduzione italiana delle memorie di Clemente Duval,⁴² prima di essere nuovamente arrestato dalla polizia di Mussolini e confinato a Lipari.⁴³ Liberato nel 1930 ma tenuto sotto stretta sorveglianza viene ospitato da Pasquale Binazzi e da Zelmira Peroni a Capriogliola (MS), dove muore il 4 novembre 1931.⁴⁴

L'Eretico, G. Pimpino, El vecc, Mentana, Minin: qualunque pseudonimo abbia usato, Galleani è sempre stato lo stesso, coerente con un'idea di anarchia aliena da qualsiasi compromesso. La determinazione estrema con cui ha difeso il proprio anarchismo, il suo comportamento esemplare di fronte alle autorità sono tra gli elementi che lo hanno fatto un eroe per almeno due generazioni di anarchici. Dopo la sua morte decine di suoi articoli vengono ristampati in volume negli Stati Uniti prima e poi in Italia.⁴⁵ Un ulteriore segnale di quanto importante sia stata la sua figura. «Era davvero un maestro, un grande oratore: era il migliore!», dirà un suo compagno.⁴⁶ In queste semplici parole è racchiuso tutto il peso del suo carisma.

41 Minin [Luigi Galleani], *Attenti ai mali passati*, “Cronaca Sovversiva”, Torino, 17 luglio 1920.

42 Luigi Galleani, *La fine dell'anarchismo?*, cit.; Clemente Duval, *Memorie autobiografiche* (Newark: Biblioteca de “L'Adunata dei Refrattari”, 1929).

43 Stando a quanto riporta Paul Avrich, nel corso degli anni Venti sarebbe riuscito a tornare negli Stati Uniti per un breve periodo, riuscendo a incontrare nuovamente la sua famiglia.

44 L'Adunata, *È morto Luigi Galleani*, “L'Adunata dei Refrattari”, 14 novembre 1931.

45 Oltre ai libri già citati, cfr.: *Aneliti e singulti* (Newark: Biblioteca de “L'Adunata dei Refrattari”, 1935); *Mandateli lassù!* (Cesena: Antistato, 1954); *Metodi della lotta socialista* (Newark: “L'Adunata dei Refrattari”, 1972); *Alcuni articoli dalla sua “Cronaca Sovversiva”*, Pistoia: Archivio Famiglia Berneri, 1984). Per una sua bibliografia, cfr. Ugo Fedeli, *Luigi Galleani* cit., pp. 124-131.

46 Harry Richal, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 129.

Luigi Galleani and anti-organizationist anarchism

by Antonio Senta⁴⁷

Paper read at the European Social Science History Conference, Glasgow, April 11-14, 2012.

As it is known, Bakunin's critique of the Marxist International focused on the concept of authority, bureaucracy and centralism, assuming that these elements would have been ruinous for the revolutionary movement. In its following developments anti-authoritarians both debated and developed the issue of organization.

The Italian section of the First International was a party at the same time socialist, anarchist, Communard, collectivist, atheist, revolutionary and federalist.⁴⁸ It organized several regional congresses between 1871 and 1888, even if since 1880 such organization was feeble, because of the continuous repression. It included four main currents: one evolutionist, one revolutionary socialist, one anarchist-communist and one terrorist-individualistic.

Anarchism rose from its ashes,⁴⁹ being a pluralist movement including militants in favour of organization and so called anti-organizationists as well as individualists and activists advocating the "propaganda by the deed".

A process of organisation in "party" (quoting Malatesta), in the meaning of "association of anarchists", started at the Capolago Congress in 1891. Nevertheless such a process has been very slow and the Capolago Congress was an important step in a very long and difficult path: the next national conference among anarchists would be held 16 years later in Rome (1907) and after that another 8 years went by before a new national conference took place (Pisa, January 1915). The end of the World War I and the Russian Revolution were some of the factors that fostered a sharp acceleration of the organisational process marked by several national meetings in the end of the 1910's and by the founding of the *Unione Comunista Anarchica Italiana* in

47 This article could not have been completed without assistance from Tomaso Marabini. The second edition has been corrected by Claudio Venza.

48 Pier Carlo Masini, *Gli Internazionalisti. La Banda del Matese 1876-1878* (Milano-Roma: Edizioni Avanti!, 1958), p. 129.

49 Pier Carlo Masini, *La Prima Internazionale*, in Maurizio Antonioli e Pier Carlo Masini, *Il sol dell'avvenire. L'anarchismo in Italia dalle origini alla Prima Guerra Mondiale*, (Pisa: Biblioteca Franco Serantini, 1999), p. 15.

1919 (becoming Unione Anarchica Italiana in 1920).

Effectively the vast majority of Italian anarchists was anti-organizationist until the end of the 1910's and many of them even later. Nevertheless it is worth to notice that on the one hand anti-organizationist anarchists in spite of such a definition did not reject organization and on the other hand the gap between anti-organizationist anarchists and individualist anarchists was wide enough. The latter were influenced by Max Stirner's ideas, often mixed with Nietzsche's influence. Instead of Stirner or Nietzsche, it were Bakunin, Kropotkin, Gori, Reclus etc. that formed the political background of anti-organizationists. Moreover unlike individualist anarchists, anti-organizationists recognized the value of collective action as well as the role of the working class in the revolutionary process.

Indeed organization has always been a highly debated issue inside anarchist circles, sure enough most anti-authoritarians (i.e. anarchists) did not reject organization per se. Criticizing Marxist authoritarianism, the Italian-speaking anarchist movement developed historically two main tendencies: organizationists and anti-organizationists. Anti-organizationists opposed any formal structure because they saw in it the first seed of elitism and bureaucracy, but they did not deny their right to organize themselves, in order to improve their revolutionary action. Opposing any formal structure but at the same time recognizing the value of collective action, anti-organizationist anarchists made room for personal charisma.

Among anti-organizationist circles no doubt Luigi Galleani was the leading and key figure. As it is known, he acted mainly in Italy and in United States where he lived between 1901 and 1919. Orator and editor, he strengthened a network of reliable militants, promoting direct action and collective rebellion against authority in order to provoke a transnational social revolution, through which the working class would freely organize a communist society. His biography enlightens factors and mechanisms concerning the issue of elites in an egalitarian movement, such as those correlated with charisma, a factor that would have guaranteed to Luigi Galleani the role of leader among anti-organizationist anarchists.⁵⁰

50 For a biography of Luigi Galleani see Ugo Fedeli, *Luigi Galleani. Quarant'anni di lotte rivoluzionarie 1891-1931* (Catania: Centrolibri 1984, first edition Cesena: Antistato 1956). See also Pier Carlo Masini, *La giovinezza di Luigi Galleani*, "Movimento Operaio, Milano, a. VI, n. 3, May-June 1954; Paolo Finzi, *Antologia di storia anarchica*, "Volontà", Pistoia, March-April 1975, pp. 122-126;

Luigi Galleani was born on August 12, 1861, in Vercelli, about 80 kilometers from Turin. His family being well-off and monarchic, he studied law at the University of Turin, becoming soon an ardent republican. He finished his course but he did not get any degree, rather embracing the political activity. As many young democrats, he was highly influenced by the myth of the Risorgimento and he had great admiration for his heroes, among those Carlo Pisacane, Giuseppe Garibaldi and Giuseppe Mazzini. Although soon his political ideas strayed from democratic patriotism, he kept such major political figures of the Risorgimento as symbol of selfless action and complete devotion to “The Cause”. Moreover in his eyes figures as Pisacane, Garibaldi, Mazzini and even more Felice Orsini, the man who made an attempt on Napoleon III's life in 1858, showed the role of voluntary action in hastening the course of historical progress and in obtaining social achievements. It is not by chance that during his long career as anarchist journalist Galleani signed many of his articles with the pseudonym “Mentana”, Mentana being a town in Lazio where Garibaldi's Redshirts fought against French and Papal troops on November 3 1867, in order to gain the city of Rome to Italy (at that time it belonged to Vatican).

The Italian section of the First International had strict relations with the democratic Risorgimento to such an extent that the first would have hardly existed without the latter. Several democrats who fought in the Risorgimento joined the First International after the Paris Commune of 1871, a revolutionary event that caused the opposition of Mazzini on the one hand and the generous support of Mikail Bakunin on the other. In its first phase, from 1870 to 1874, the International was highly influenced by Bakunin and Garibaldi, through several militants close to the first, as Fanelli, Friscia, Gambuzzi, Dramis and several others close to the second, as Ceretti, Suzzara-Verdi, Castellazzo.⁵¹

In the time between 1881 and 1885 Galleani's republicanism was more and more contaminated by socialism. In those years he wrote for

Camillo Levi [Paolo Finzi], *L'anarchico dei due mondi*, “A Rivista Anarchica”, Milano, April 1974; Redazione, *Anarchist graffiti*, “A Rivista Anarchica”, Milano, summer 1979; Paolo Finzi, *L'eredità di Luigi Galleani*, “A Rivista Anarchica”, Milano, October 1981; Marco Scavino, *Luigi Galleani*, in Maurizio Antonioli et al., edited by, *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, BFS, Pisa, 2003, pp. 654-657.

51 Pier Carlo Masini, *La Prima Internazionale*, cit.

several local papers, among them “La Boje!” (Vercelli), and he joined the activity of the Partito Operaio Italiano, that included both parliamentary and anti-parliamentary socialists, participating in its congress in Bologna in 1888. In “La Boje!” he wrote meaningfully to present himself: “Who are we? We are a handful of rebels, children of the revolution, born for the revolution”.⁵²

Being very active in the struggles that workers brought on in the cities as well as in the countryside of Piemonte and Liguria, he was already tagged as leader. His physical aspect as well as his bearing denoted an unquestionable charisma: 1.73 centimetres tall, sturdy, always smartly dressed, the look in his eyes was fierce and his pointed beard gave him a stern appearance. Soon even the police observed that one of his distinguishing traits was to be an outstanding public speaker. His magnificent oratory reminded one of the Risorgimento's heroes, while his voice was vibrant: in sum his ars oratoria was able to strike the right chord of all those exploited manual workers who ran from all over the neighbourhoods to listen to him.⁵³

19 Searched for by the police, he had to go to Paris, central core of the anarchist movement, being in those years more than ever a transnational movement. There he met Errico Malatesta, Paolo Schicchi, Saverio Merlino, Galileo Palla and Amilcare Cipriani among others, and he took part in the social unrest around May Day, probably being one of the authors of an inflammatory leaflet that urged the workers “to come out armed into the streets and to impose themselves with violence [...] in order to win and win for ever”.⁵⁴ Imprisoned and then expelled from France, via Luxembourg and Germany he reached Switzerland where he got in touch with Elie and Elisée Réclus. Elisée Réclus, renowned geographer and anarchist theoretician, gave hospitality to Galleani for several months and he had a big influence on the development of his ideas. In Reclus' thought on the one hand the nature was synonymous of harmony, equilibrium and order, and anarchy was – as he said – “the greatest expression of order”, assuming then a clear analogy between anarchy and nature. On the other hand, history is shaped by process of evolution and revolution, the latter fostering the first, inside a general framework of progress and

52 Luigi Galleani, *Chi siamo?*, “La Boje!”, Vercelli, May 25 1885.

53 Casellario Politico Centrale, Archivio Centrale dello Stato, Rome, fasc. Luigi Galleani.

54 *Gli anarchici al popolo in occasione del 1°Maggio*, Paris, 1890, Service Historique de la Défense, archive N (IIIeme République 1872-1940), folder 7 N 1363.

development: the last step of it would have been anarchy, i.e. the complete achievement of the natural order.⁵⁵

Such a philosophy influenced Galleani's anarchist view in two ways. First it strengthened his idea that destruction was the first and unavoidable step in order to get rid of all the artificial (unnatural) structures that oppress the human being and to open the way to anarchy; secondly it seemed to advise him that men, and anarchists among them, did not need any artificial structure to organize themselves because they are able to cooperate among themselves with no need of coercion, being the highest product of nature.

In January 1891 he participated in the Congress of Capolago where about eighty delegates, among them the major exponents of Italian anarchism, debated for three days and approved a socialist-anarchist-revolutionary manifesto and a programme drafted by Malatesta, Merlino, Gori, Pellaco, Cipriani and Galleani, in which they indicated revolution as the only way to eliminate social discriminations and to reach socialism, refusing once again parliamentarism and reformism.

20

The eighty delegates did not establish any stable nor formal national structure, limiting themselves to recommend the appointment of regional committees of correspondence (*commissioni di corrispondenza*) that did not have any decisional power, preserving then the basic anarchist principle of freedom and autonomy for individuals and groups belonging to an organization, principle established at the founding Congress of the Anti-authoritarian International, Saint Imier 1872.⁵⁶

Again, the Congress agreed to set up revolutionary troubles on the occasion of the coming May Day and entrusted Cipriani and Galleani to make a propaganda-tour through Italy. Galleani's *ars oratoria* was renowned and his speeches were considered the best way to urge manual workers to action.⁵⁷ Moved to Sampierdarena, in Liguria, he travelled though Italy giving hundreds of speeches, although the Italian police did not lose any occasion to harass him trying to

55 Elisé Reclus, *Évolution et révolution*, Genève, 1880; Elisé Reclus, *L'Anarchie*, Bruxelles, 1895.

56 Giampietro Berti, *Errico Malatesta e il movimento anarchico internazionale 1872-1932* (Milano: Franco Angeli, 2003), pp. 165-169.

57 Luigi Galleani, *Figure e figure* (Newark: Biblioteca de "L'Adunata dei Refrattari", 1930), p. 182.

obstacle his subversive purposes.

In August 1892 he attended the Congress of the Partito operaio italiano in Genova with Pietro Gori, both representing the anarchists. It was an important event because it marked officially the division between anarchists and legalitarian socialists and Galleani played a major role in it pushing for the split.

Less than two years later, between December 1893 and January 1894, while in Sicilia first and in Lunigiana and in Carrara later were erupting major rebellions, Luigi Galleani was arrested and charged of being the leader of a criminal (i.e. anarchist) association. The process occurred at the same time when the repression against the culprits of the rebellions was at its apex and any social request was treated as a matter of public order by the reactionary government of Francesco Crispi. Galleani was convicted to three years of imprisonment and five years of forced residence (domicilio coatto) on the islands of Pantelleria and Favignana. Life there was hard, as on the other islands of the Mediterranean whereto the government of Crispi deported hundreds of prisoners as a form of interior exile. Harassments of detainees were countless as well as their acts of rebellion.⁵⁸ Nevertheless he managed to establish good relations with the island's inhabitants during his confinement in Pantelleria. He set up a school where he taught the kids who lived on the island, earning some money and then getting an accommodation on his own. He met Maria Rallo, a 25 years old women from Pantelleria, a true type of nonconformist who would decide to live on the island and to follow him to United States becoming his life-companion.⁵⁹ He became a good friend of the Pantese Andrea Salsedo who would become Galleani's close associate in many political activities on the other side of the ocean.⁶⁰

While hundreds of political prisoners were confined on the islands, socialists, republicans and anarchists campaigned in favour of their liberation. Parliamentary socialists chose to propose the most well-known political prisoners as candidates in the Parliament in order to set them free. Galleani himself was proposed as candidate in July

58 Antonio Senta, *"Siamo coatti e baldi". Le leggi antianarchiche del 1894*, Conference on historical studies *"Nel fosco fin del secolo morente". L'anarchismo italiano nella crisi di fine secolo*, Carrara, October 29 2011.

59 Natale Musarra, *Una storia d'amore e di anarchia*, "Sicilia Libertaria", Ragusa, April 2007, p. 5.

60 For more information on the relationship between Galleani and Salsedo in Pantelleria it can be useful to go through "L'Avvenire Sociale", Messina, 1901-1902.

1897, although his contrariety.⁶¹ In answer to such a tactic, several anarchists confined on the islands of Pantelleria, Ponza, Ventotene and Lampedusa wrote the well-known single issue “I Morti” printed in Ancona on November 2 1899, in which the article of Galleani *Manet immota fides* stood out. Here he remarked once again that anarchists would have never accepted to be set free in change of any participation in the elections.

Such an article had a strong influence on the younger inmates,⁶² it increased his prestige among anarchists and it indicated his extreme consistency. Now not only his ars oratoria was a factor of charisma but also his writings, being his baroque prose capable to touch his comrades.

He managed to escape from Pantelleria to Tunisia towards the end of 1899, after three years of imprisonment, and then, through Malta and Alexandria, to Cairo, in Egypt, thanks to the help of a net of reliable fellows in Paterson, London (the same Reclus and Emidio Recchioni), and Tunisia (Niccolò Converti) and sympathetic socialists grouped around the periodical “La Propaganda” in Naples.

At that time, at the turn of the century, he had matured eventually his mind through a very thorough education and tough personal experiences, being his convictions already deeply rooted.⁶³ Apart from Elisée Reclus another master of anarchy had influenced greatly Galleani's beliefs: Pëtr Kropotkin, geographer as well, embarked in a life of exile and prison because of his complete dedication to oppose injustice. Kropotkin and Reclus were fellows since 1877 and they shared the same naturalistic approach to anarchism. As well as in Reclus, in Kropotkin thought there was the conviction that anarchism corresponded with science, since the latter was the opposite of dominion, relying on universal solidarity and cooperation. In their turn anarchism and science corresponded with progress, then establishing the terms of a scientific and, although non-marxist, historical determinism. His observations of animal and human life revealed that “mutual aid” was a main “factor of evolution”. Sociability was

61 Luigi Damiani, Giuseppe Molinelli, *Una lettera di Luigi Galleani*, “Avanti!”, Roma, March 17 1897, p. 3; *Il comizio a favore della candidatura di Galleani*, “Avanti!”, Roma, March 20 1897, p. 3.

62 Armando Borghi, *Fermezza anarchica*, “Umanità Nova”, Roma, April 3 1960.

63 Melchior Seele [Raffaele Schiavina], *A Fragment of Luigi Galleani's Life*, in Marcus Graham, edited by, *Man! An Anthology of Anarchist Ideas* (Orkney: Cienfuegos Press, 1974). <http://www.katesharpleylibrary.net/d51cvp>

prevalent at every level of the animal and the human world despite the existing conflicts and mutual aid was the leading principle in nature both among animals and people, notwithstanding the rise of the State, authoritarian and oppressive in itself. Mutual aid was also the basis of ethic, since in his perspective every man depended on the other, considering the right of every other individual as equal to his own.⁶⁴

Galleani was among those anarchists who concluded that any artificial or formal organization is unnatural and therefore authoritarian, because the association is the nature's rule. Relying on both Reclus' conception about nature and history and on Kropotkin's scientific evidences concerning mutual aid, he drew the conclusion that any artificial organization goes against anarchism as well as against nature, since anarchists do not need any formal structure to freely cooperate among themselves exactly as it happens for all men and animals. Such was the base of Galleani's anti-organizationist anarchism. Besides, he drew from Kropotkin that history was a perpetual struggle between freedom and authority, going towards the complete success of freedom, only attainable through a massive social revolution capable of dispossessing the bourgeoisie's wealth and destroying the State in order to establish a free communist regime.⁶⁵

23

Galleani was still in Cairo when in July 29 1900 the movement was stirred by a sensational new: the king Umberto I, responsible for the bloody repression of the 1898 popular uprising in Milan, was killed by the anarchist Gaetano Bresci. Definitely Galleani must have been proud of his comrade, being a professed enthusiast of individual acts and of the “propaganda by the deed”. In that context the so called “heroic years” of French anarchism with their tragic events had moved him quite heavily.

A series of assassinations, attempts and bombings occurred in the 1880's and in the 1890's. Anarchists were ready to strike back against widespread poverty and police repression all over Europe: names as those of Ravachol, Léon-Jules Léauthier, Auguste Vaillant, Emile Henry, Sante Caserio, Paulino Pallas, Paolo Lega, Pietro

64 Giampietro Berti, *Determinismo scientifico e mutuo appoggio: Pëtr Kropotkin*, in Giampietro Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento* (Manduria-Bari-Roma: Lacaita, 1998), pp. 293-370. See also Pëtr Kropotkin, *The Scientific Basis of Anarchy*, “The Nineteenth Century”, XXI, February 1887, pp. 238-58.

65 The first edition in bookform of *The mutual Aid* is in 1902 but such a concept was circulating since 1890 in the anarchist press; both his ideas concerning anarcho-communism and the interdependence between anarchism, science and evolution were circulating since 1880.

Acciarito, Sofia Perowskaia, Michele Angiolillo, Luigi Lucheni, Clemente Duval etc. infused courage and proudness into comrades. Anarchists were in the firing line in a phase when revolution seemed necessarily a matter of years or even months. The same Kropotkin was among the most vigorous exponents of “propaganda by the deed” in his younger years and Galleani was not inferior. He would always remember such names, writing and speaking about them, also with the aim to urge his comrades to direct action.⁶⁶ The enormous admiration he had for these comrades was the same he had in his younger years for Risorgimento's figures such as Orsini or Pisacane. From a political point of view he thought that the individual act was always the potential beginning of a revolutionary uprising and that it had to be considered as something in-between the mere theory and the mass insurrectionary movement.

24

Galleani stopped in Cairo for about one year and then, after a brief stay in London, he landed in New York in the beginning of October 1901. The anarchist Leon Czolgosz had assassinated the President of United States McKinley in Buffalo just one month before, on September 6, being electrocuted on October 29. Immediately upon his arrival he accepted to take the direction of the paper “La Question Sociale”, edited by Giuseppe Ciancabilla and Errico Malatesta before him, and he settled in Paterson where the periodical was printed. Still, he did not remain there very long, since he started soon touring through New Jersey, Pennsylvania, Connecticut and Vermont giving dozens of conferences and rallies.

He hurried back to Paterson to support a massive strike brought on by fifteen thousand dyers in the spring 1902. It must be noted that Galleani was a supporter of strikes not because he thought they were a tool for obtaining social reforms, but because he saw them as a necessary step towards a insurrectionary general strike. In other words he, as well as the great majority of anarchists, saw in the strike a chance to grow solidarity among the oppressed and to experiment those acts of boycott, sabotage, expropriation and revolt in sight of the great insurrection that was the goal of all his activity.

With his articles on “La Question Sociale”, leaflets and posters

66 The stories of some of these “heroic anarchists” were published in his book *Faccia a Faccia col nemico. Cronache giudiziarie dell'anarchismo militante* (East Boston, Mass: Gruppo Autonomo, 1914), considered an essential piece of any militant library. The book has been republished by Giuseppe Galzerano in 2001.

and above all with his speeches for months he urged Paterson's workers to rise up. He was on the front line and he was slightly injured by a pistol shot, when major troubles erupted in June and July 1902, and strikers destroyed several factories and dyeworks. Searched for by the police he had to go into hiding in Montreal.

The traits of his anti-organizationist anarchism were very clear since his first years in United States. He did not intend to create a stable organization, nor political (anarchist) neither economic (trade union). Although he often urged his comrades to join the workers association for increasing the echo of anarchist propaganda among them, he kept a big suspicion against their leaders.

Not trusting formal organization, he tried to rouse the anarchist movement through his pen and his voice, i.e. editing a magazine as well as giving conferences and speaking at rallies. His comrades were literally rapt with wonder by his magnetic personality when he spoke. Some of them said that Galleani could speak directly to the heart, while others admitted that they “hung on every word when he spoke”.⁶⁷

If many anarchists noted the clearness of his speeches some of them were truly illiterate and admitted they did not understand exactly when Galleani spoke, since he was “a philosopher”. Still they were enthusiastic because evidently Galleani was able to give them the right emotions.⁶⁸ “You heard Galleani speak and you were ready to shoot the first policemen you saw”: there must have been some exaggeration in this quote by a young man, but it expressed well the influence Galleani had on his comrades.⁶⁹ Conferences went in parallel with plays, concerts, dances and picnic, all important moments for the making of a subversive sociality and for consolidating solidarity among members.⁷⁰ Indeed for Galleanists solidarity was the substance of anarchism and

67 See Catina Willman and Concetta Silvestri, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., pp. 111, 107. See also L'Adunata dei Refrattari, *Il pensiero anarchico di Luigi Galleani*, “L'Adunata dei Refrattari”, Newark, November 5 1949; Joseph Moro, Bartolomeo Provo, Harry Richal, Elide Sanchini, Alberico Pirani, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., pp. 113, 117, 129, 138, 142; Paul Ghio, *L'anarchisme aux Etats Unis* (Paris: 1903), pp. 140-142, cit. in Ugo Fedeli, *Luigi Galleani*, cit., pp. 74-75.

68 Alberico Pirani, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 142.

69 The sentence by Carlo Buda, brother of Mario Buda, is reported by Charles Poggi, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 132.

70 On New York see Marcella Bencivenni, *Italian American Radical Culture in New York City: the Politics and Arts of the Soversivi, 1890-1940*, dissertation at the Graduate Faculty of History, The City University of New York, 2003, now in Marcella Bencivenni, *Italian immigrant radical culture: the idealism of the soversivi, 1890-1940*, New York University Press, New York, 2011.

replaced any formal organization.

He returned illegally to United States in 1903, settling in Barre, Vermont where he started a new burning periodical, “Cronaca Sovversiva”, that was an essential instrument of practical organization, being able to stir the rebellious spirit of young militants. It gave voice to political and labour campaigns as well as to anarchist ideas against the State, the Church, the army and all the authorities. It described what happened in the other parts of a very wide country, basing itself on a net of dealers, it was supported only by subscriptions and thanks to money collected in those social events such as picnics, plays and so on. So it might seem paradoxical, but it was not by chance that Armando Borghi, definitely a good judge of Italian-American anarchism, remarked about the Galleanists that “the so-called anti-organizationists were the best organized group”.⁷¹

Anti-organizationism was widespread among Italian anarchists not only in the United States but also in Italy in the beginning of the XX century. As mentioned before, the process toward a formal national organization was slow and it would have reached some result only in 1919, with the founding of the *Unione comunista anarchica italiana*. The so called organizationists, Errico Malatesta and Luigi Fabbri among them, believed that a national structure, being in their eyes respectful of the “sacred” anarchist principle of autonomy, would be more effective in order to give rise to a social revolution. Furthermore I think that organizationists considered that a formal organization could nullify, or at least set a limit to, the rise of leaders and the tendency to accumulate power in a few hands. In theory the only decision-making body of a formal organization was the general assembly, or congress, establishing committees that only had executive powers, such as the committee of correspondence that had the task to keep relations with the groups belonging to the organization.

For instance only the congress could decide who would run the paper edited by the organization, following a mechanism that might be defined as direct democracy.

To the contrary Galleani believed that any organization was based upon two pillars, delegation and centralization that was to say parliamentarism and government. This was why he and his group

always refused to join any anarchist federation of the United States.⁷² “A political party, – he wrote – any political party has its programme; i.e., its constitutional charter: in assemblies of group representatives, it has its parliament: in its management, its boards and executive committees, it has its government. In short, it is a graduate superstructure of bodies, a true hierarchy, no matter how disguised, in which all stages are connected by a single bond, discipline, which punishes infractions with sanctions that go from censure to excommunication, to expulsion”⁷³.

Galleani was very keen in identifying such bureaucratization as the real danger of any organization. As one of his followers, Guy Liberti, said: “he understood the danger of organization. The moment an organization reaches adulthood it becomes conservative; and when it reaches full maturity it is reactionary. That has been the history of all organizations”.⁷⁴

Nevertheless refusing any formal structure he left enormous room for others subtle mechanisms of power such as leadership and charisma, that reintroduced an old problem such as elitism. “Galleani was the soul of the movement”, one anti-organizationalist said, meaning that Galleani's charisma was itself an instrument of organization⁷⁵. His comrades had such a high opinion of him that they supported him financially for years and he devoted himself almost totally to propaganda.

Moreover denying any formal structure, important decisions for the movement were taken in a way potentially questionable since they were debated among followers during picnic or meetings, not during “official” congresses. The point is subtle but important: in theory in a “formal” congress different positions had the same respect and they were debated openly among anarchists, in picnic or “informal” meetings this was not always the case. For instance, a basic principle of anarchism would have being the turnover of tasks such as editing the paper of the movement. On the contrary “Cronaca Sovversiva”, was ran for more than fifteen years by Galleani himself, and later “L'Adunata dei Refrattari”, was edited for fifty year by his successor

72 See “Cronaca Sovversiva”, Barre, Vermont, January 18 1908.

73 Luigi Galleani, *The End of Anarchism?* (London: Cienfuegos press, 1982; first Italian edition in bookform, Newark: edizione curata da vecchi lettori di “Cronaca Sovversiva”, 1925), p. 45.

74 Guy Liberti, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 157

75 *Ibidem*.

Raffaele Schiavina.⁷⁶ A similar problem aroused around the committees for supporting political victims and the management of the money they collected. Among Italian-American anarchists there were dozens of polemics about that. In general the lack of formal organization sparked off gossips that were detrimental for the movement.

Searched by the police, he lived underground in Barre for a few years protected by a numerous group of Carrara's quarryman who worked in the area, devoting himself to "Cronaca Sovversiva", editing the paper and writing tens of articles. "Cronaca Sovversiva" reached any corner where Italian radicals grouped, from United States to Europe, from North Africa, to South America, to Australia.

In 1905 he edited *La salute è in voi!* an "essential pamphlet for all those comrades who like to educate themselves" as we read in "Cronaca Sovversiva", with the image of Ravachol on the red cover, which was a bomb manual adapted from a guide on explosives compiled by the Italian anarchist Ettore Molinari. Dynamite would have been often used by Galleanists in the coming years.

In the same year he went back to France for a short period, looking for any revolutionary event, but in vain. Back to United States, he went on propaganda-tour⁷⁷ but he was arrested in December 1906 because of his conduct at the time of the strike in Paterson almost five years before. Extradited to New Jersey, he was tried in Paterson in April 1907. Although refusing to swear on the Bible, he was released without charge.

After his acquittal and just after the Italian Anarchist Congress in Rome he wrote several articles under the title *The End of Anarchism?* for "Cronaca Sovversiva" in answer to an interview of Francesco Saverio Merlino, an anarchist who had become socialist ten years before, published in the newspaper "La Stampa" under the title *La fine dell'anarchismo*. Merlino stated that the Italian anarchist movement had no future, was torn apart by internal polemics and mostly absorbed by the Socialist Party. On the contrary, as Paul Avrich would write years

76 About the founding of "L'Adunata dei Refrattari" and its strict relationship with "Cronaca Sovversiva" see I fondatori, *Ricordi di casa nostra. Nel XXV anno de "L'Adunata"*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, April 13 1946, p. 1; *Venticinque anni di vita e di battaglia*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, April 12 1947, p. 1; O. Maraviglia, *L'anniversario*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, April 22 1950, p. 1; Tino, *Compleanno 1922-1952*, "L'Adunata dei Refrattari", New York, April 12 1952, p. 1.

77 For an account of his activity in propaganda see for instance Vico Covi, *La propaganda del compagno G. Pimpino a Philadelphia, Pa.*, "Cronaca Sovversiva", December 22 1906.

later, “Galleani put forward a vigorous defense of communist anarchism against socialism and reform, preaching the virtues of spontaneity and variety, of autonomy and independence, of self-determination and direct action, in a world of increasing standardization and conformity”.⁷⁸ Such articles found large echo inside and outside the anarchist movement and they contributed to augment the name and the charisma of Galleani. Probably his pen was now even more powerful than his voice. Moreover the continuous polemic with parliamentary socialists and reformists in general strengthened the comradeship among Galleanists becoming all one with the uncompromising militancy of which the bomb manual was a clear symptom.

In 1910 the revolution burst out in Mexico and many Italian anarchists from the United States went there. While some supported the uprising, most of them were soon disappointed by it. Galleani voiced the latter feeling harshly criticizing Emiliano Zapata as well as Ricardo Flores Magón and his paper “Regeneración” and accusing the Mexican Liberal Party to be a bourgeois party.⁷⁹

29

While the polemic about the Mexican Revolution was still fresh, in 1911 the Italian army invaded Libya and Galleani joined the campaign against the war.⁸⁰ In the same year “Cronaca Sovversiva” moved to Lynn, Massachusetts. Galleani toured through the country, in Massachusetts, Connecticut, Pennsylvania, Ohio, Illinois, Colorado to California, giving conference upon conference, many of them against war and nationalism in successive stages from 1912 to the beginning of 1915. He used to leave the editing of “Cronaca Sovversiva” to his inmates Antonio Cavallazzi and Constantino Zonchello while he was travelling around the country .

He had to increase his anti-war propaganda when in 1914 erupted World War I. He kept giving conferences and he wrote numerous articles for “Cronaca Sovversiva” as well as for anarchist

78 Paul Avrich, *Review of Luigi Galleani, The End of Anarchism?*, “Black Rose”, Boston, winter 1983.

79 For better understanding such a dispute among Italian anarchists it can be useful to consult the periodical “Regeneración sezione italiana” directed by a former inmate of Galleani, Ludovico Caminita. Available online:

<http://www.archivomagon.net/Periodico/RegeneracionItaliano/RegeneracionItaliano.html>

80 See Mentana [Luigi Galleani], *Madri d'Italia! Per Augusto Masetti* (Lynn, Massachusetts: edited by “Cronaca Sovversiva” end Plainville's Anarchists, Pa., 1913). In 1912 Galleani edited also three numbers of “Balilla”, an antimilitaristic periodical “for teenagers”.

papers published in Italy such as “L'Agitatore” (Bologna), “Volontà” (Ancona) directed by Errico Malatesta and others.⁸¹ Outspoken opponent of war, he broke with Kropotkin who took side with France against Germany as well as Amilcare Cipriani and a few others. On the contrary Galleani kept rejecting all wars but the social war and he clearly voiced the anarchist position with the well-known slogan: “Against the war, against the peace, for the social revolution!”⁸²

Of course the activity he was most involved in while he was touring was the participation in labour conflicts. In these years they were frequent and often riotous, facing with a growing repression brought on by state and private police. April 20 1914 was the date of the notorious Ludlow's massacre, that spurred a series of protests and unrests, in which Galleanists were on the front line.⁸³

The eruption of World War I, the subsequent intervention by US army and the firm opposition to militarism by anarchists exacerbate social struggles. He was back on tour in East Pennsylvania to support the miners on strike since a few months, when he was arrested for incitement to rebellion in October 1916. Soon released under ten thousand dollar's bail paid by his comrades, he started a new propaganda's tour in Michigan until the end of that year. His situation grew worse with America's entry into the conflict in April 1917. When Congress passed a military conscription act requiring any male to register in May 1917, Galleani wrote the article *Matricolati!* suggesting his comrades to refuse to register.⁸⁴ Police banned “Cronaca Sovversiva” from the post and raided the offices of the paper as well as his house in a few weeks. He was arrested and charged with conspiracy to obstruct the draft and released under 10.000 dollars bail. Later he was fined 300 dollars. All the same “Cronaca Sovversiva” was distributed, first through American Express or by private means (even motorcycle).

“Cronaca Sovversiva” groups were raided all over the country during 1917 and 1918. Same fate had the offices of the magazine in February 1918. Galleani himself was arrested in May, questioned and

81 These articles are collected in the book Luigi Galleani, *Una battaglia* (Roma: Biblioteca de L'Adunata dei Refrattari, 1947).

82 See “Cronaca Sovversiva”, Lynn, Massachusetts, April 3 1915.

83 [Ugo Fedeli], *Un trentennio di attività anarchica 1914-1945* (Cesena: L'Antistato, 1953), pp. 121-123.

84 Mentana [Luigi Galleani], *Matricolati!*, “Cronaca Sovversiva”, Lynn, Massachusetts, May 26 1917.

set free. “Cronaca Sovversiva” was outlawed by the authorities in July. Still Galleani edited two more numbers and other underground papers would have appeared around the country.

Finally the Congress passed a law to expel from the United States aliens who were members of the anarchist and similar classes in October 1918 and Galleani was deported to Italy, leaving behind his wife and five children on June 24 1919.⁸⁵ After his deportation, his comrades launched a dynamite campaign on a national scale sending tens of package bombs to the people responsible of the wave of repression against anarchism.⁸⁶

Landed in Genova, he was arrested but soon released by the Government under the pressure of the powerful Federazione dei lavoratori del Mare.⁸⁷ In Italy the Biennio Rosso was at his height. Italian anarchists asked him to take the editorship of a new daily, “Umanità Nova”, but he refused. He went to live first in Vercelli and then in Torino where he started to publish a new series of “Cronaca Sovversiva” in February 1920. He kept collaborating with anarchists of any camp, so-called organizationist as well, and he always held Errico Malatesta in high esteem, but he did not keep silent his disagreement on the founding of the Unione anarchica italiana (heir of the Unione comunista anarchica italiana) during the Bologna Congress (July 1920).⁸⁸

Still he had to go into hiding since he was wanted for insulting the institutions in his articles in September. He turned himself in at the police just before the process and he was condemned to one and half year imprisonment, being released on December 15 1923. 64 years old, suffering from diabetes, he revised his articles concerning the polemic with Merlino and he completed the Italian translation of Clemente Duval's memoirs,⁸⁹ before being arrested again by Mussolini's police in November 1926 and interned on Lipari's island.⁹⁰ He was set free although under strict surveillance in 1930, being hosted by Pasquale

85 See Paul Avrich, *Sacco and Vanzetti. The Anarchist Background* (Princeton, New Jersey: Princeton University Press, 1991), Luigi Galleani *ad nomen*.

86 *Ibidem*, pp. 137-148. See also one of the first scenes of the film *J. Edgar* by Clint Eastwood (2011).

87 Gli Editori, *Prefazione*, in Luigi Galleani, *Una battaglia*, cit., pp. XII.

88 Minin [Luigi Galleani], *Attenti ai mali passi!*, “Cronaca Sovversiva”, Torino, July 17 1920.

89 Luigi Galleani, *La fine dell'anarchismo?*, cit.; Clemente Duval, *Memorie autobiografiche* (Newark: Biblioteca de “L'Adunata dei Refrattari” 1929).

90 According to Paul Avrich, he would have come back to United States to greet his family somewhere in the first half of the Twenties, see Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 125.

Binazzi and Zelmira Peroni in Caprigliola (MS) where he died on November 4 1931.⁹¹

L'Eretico, G. Pimpino, El vecc, Mentana, Minin: no matter which pseudonyms he was using, but Galleani was always consistent with his uncompromising anarchist idea. The extreme determination of his anarchism as well as the firm aptitude he had in facing his enemies were among the factors that helped to make him an hero for two generations of anarchists. After his death dozens of the articles he had written were reprinted in book form in the United States as well as in Italy.⁹² One more sign of his persistent significance for the anarchists. "He was a real professor, a good speaker; he was the best!" a Galleanist stated.⁹³ In these simple words there is the full weight of the charisma he had on his comrades.

91 L'Adunata, *È morto Luigi Galleani*, "L'Adunata dei Refrattari", November 14 1931.

92 Besides the books already quoted, I shall mention: *Aneliti e singulti* (Newark: Biblioteca de "L'Adunata dei Refrattari", 1935); Luigi Galleani, *Mandateli lassù!* (Cesena: Antistato, 1954); Luigi Galleani, *Metodi della lotta socialista* (Newark: "L' Adunata dei Refrattari", 1972); Luigi Galleani, *Alcuni articoli dalla sua "Cronaca Sovversiva"*, Pistoia: Archivio Famiglia Berneri, 1984). For a bibliography of Galleani see Ugo Fedeli, *Luigi Galleani*, cit., pp. 124-131.

93 Harry Richal, in Paul Avrich, *Anarchist Voices*, cit., p. 129.

Editado por la

ASOCIACIÓN CULTURAL BRUNO ALPINI

